

Prezzo d'associazione

Per un anno Italiane Lir. 40
 Sei mesi " 21
 Tre mesi " 11
 Un mese " 4

Gli associati delle provincie e dell'estero devono aggiungervi il prezzo di porto franco ai confini in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno, inserendosi agli Uffici postali, e centesimi 3 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:

Alla Direzione del Giornale Ufficiale
 Il 22 Marzo.

IL 22 MARZO

PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

Le Associazioni si ricevono:

In Milano all'Ufficio del giornale, contrada del Marino num. 1133.

Nelle Provincie ed all'estero presso gli Uffici postali ed i principali librai.

Le Associazioni datano dal 1.º d'ogni mese.

Le Inserzioni sul giornale si pagano centesimi 25 Ital. per ogni linea.

Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro

Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato vale cent. 40. Ital.

PARTE UFFICIALE

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Considerando che quegli individui i quali facevano parte dell'esercito sotto il cessato Governo Austriaco, e dopo avere disertato ritornarono alle case loro, non possono tenersi esonerati del servizio militare a cui sarebbero chiamati per la loro età;

Considerando che d'altra parte la specialità della loro posizione richiede che si provveda a loro favore con particolari disposizioni.

Il Governo provvisorio della Lombardia

DECRETA:

Sono chiamati a far parte dell'esercito attivo tutti gli individui nati negli anni 1826, 1825, 1824 e 1823 che hanno già militato sotto il cessato Governo Austriaco. Saranno arruolati e formeranno dei corpi particolari, avuto riguardo alla specialità della loro posizione.

Quagli individui così chiamati che non si presenteranno per il giorno, che verrà stabilito con particolare avviso dalle rispettive Congregazioni provinciali, saranno considerati refrattari, e come tali saranno giudicati e puniti a tenore delle Leggi vigenti.

Il Consiglio Provvisorio di Stato e le Congregazioni Provinciali sono incaricate dell'esecuzione del presente Decreto, e procederanno all'invio delle reclute secondo le particolari istruzioni che loro verranno a tal uopo impartite.

Milano, 11 luglio 1848.

CASATI Presidente.

BORROMEO — DURINI — S'IRIGELLI — LITTA GIULINI — BERETTA — GUERRIERI — TURRONI MORONI — REZZONICO — ab. ANELLI CARBONERA — GRASSELLI — DOSSI.

CORRENTI, Segretario generale.

Il Governo provvisorio di Lombardia, con Decreto 12 luglio, ha dato il titolo ed il rango di consigliere di Stato al signor Adolfo Majroni già primo aggiunto presso la Congregazione Prov. di Bergamo, ed ora prescelto alla carica di Commissario governativo per la provincia di Como, ed al signor Ferdinando De Lugo, già segretario presso il Governo provvisorio ed ora commissario governativo per la provincia di Cremona.

L'aggiunto della Pretura di Bozzolo nominato a Pretore di IV classe in Lovere col decreto 10 corrente, inserito nel num. 105 di questo giornale, è il signor Tullo Sopranzi, il cui nome venne ommesso per errore di stampa.

PARTE NON UFFICIALE

MILANO, 13 LUGLIO.

Quando fra noi si alzò il grido: Fuori gli Austriaci! questo grido ha trovato un eco dappertutto e in tutti, dalla più popolosa borgata al più umile villaggio, dal palazzo al tugurio, dal negoziante all'operaio, dal ricco al povero, nelle città così come nelle campagne. Questo fatto impronta la nostra rivoluzione di un carattere che la contraddistingue da quelle di molti altri popoli, che come noi insorsero a ricoverare colle armi la loro indipendenza, nel mentre prova nel modo più solenne quanto la tirannide austriaca nella sua cecità pesasse egualmente su tutti, a tutti fosse egualmente insopportabile, da tutti istes-

samente esecrata. O lo dobbiamo al buon senso delle nostre popolazioni, o Dio nella sua collera ha abbacinato gli oligarchi di Vienna; ma certo è che in Italia alla politica austriaca venne meno il diabolico artificio di farsi forte sugli oppressi, a mezzo delle discordie intestine, artificio infame che in più luoghi armò i fratelli contro i fratelli, eccitandoli a stragi inumane e ad esecrandi delitti, e che per ultimo risultato dei generosi sforzi degli anelanti a libertà, altro non fruttò loro che più ribadito il giogo sulla patria e più fiera l'ira del tiranno. Chi non rimembra con orrore gli strazi della povera Galizia, dove i contadini furono all'Austria strumento di carneficina a soffocare i magnanimi tentativi della infelice Polonia? Da noi l'Austriaco, fidando stoltamente nelle sue bajonette e ne' suoi cannoni, non si curò di accattivarsi le simpatie d'alcuna parte della popolazione, e abitanti della città, e abitanti del contado oppresse, spogliò, irritò della stessa guisa; laonde, quando il segno dell'insurrezione fu dato, non vi ebbe casta, non v'ebbe angolo che parteggiasse per lui, e i nostri contadini accorsero volentieri, ardenti, risoluti a collocarsi sotto il primo vessillo dell'italiana indipendenza.

Nè poteva essere altrimenti, se oltre alle cause susposte si consideri che gli abitanti della nostra campagna non sono come in altra parte d'Europa servi degradati della gleba, inetti a qualunque pensiero che valichi il confine dei pochi jugeri bagnati dal loro sudore; ma hanno tutti il sentimento che deve avere di sé ogni uomo nato libero, e che in loro brilla come in ogni altra classe quel carattere di soda perspicacia, e insieme di moralità, che contraddistingue il genio italiano. Essi eran quindi al pari di noi sdegnosi del comune servaggio, essi sentirono del paro tutta la giustizia della guerra indetta allo straniero. Oh! sia lode ai contadini che tanto han già fatto nell'interesse della causa comune, e da cui tanto spera ancora l'Italia a compimento della nostra impresa! Come avranno diviso con noi i sacrifici e le fatiche, così divideranno la gloria e i vantaggi della vittoria, poichè solamente in popolo libero e indipendente regna ancor ne' fratelli quell'amore che vuol migliorate in tutti i modi consentiti sulla ragione le condizioni delle classi laboriose, e più benemerite della società.

La patria pertanto ora più che mai esige che come noi in essi, così essi ripongano in noi la più illimitata confidenza, e la nostra vittoria è sicura, finchè è raccomandata al loro buon senso, alla loro religione, al loro coraggio. Considerino quale indegno sperpero vada facendo il nemico della roba e della persona del povero villico là dove i suoi satelliti mettono il piede. Pongan mente ai campi desolati, ai bestiami rapiti, e, orrendo a dirsi, ai talami contaminati, all'infame eccidio degli inermi. Pensino che il ricadere sotto lo straniero sarebbe ruina estrema per noi e per essi, nè si lascino sedurre dalle voci che a scondere i loro animi possono venir sparse ad arte dagli emissari dell'austriaco Radetzky. Stiano all'erta, poichè chi cercasse di spargere dei sospetti, di diffondere notizie allarmanti, di ispirare delle ubbiose previsioni non può essere che un nemico dell'Italia, un nemico loro, un nemico di Dio.

Sì, all'erta, contadini, e stringetevi sempre più intorno a noi per cacciar al tutto l'abborrito austriaco, il quale, se giungesse a ingannarvi, o vi abbandonerebbe alle forche o

vi manderebbe a consumare la vita nei barbari suoi paesi sotto l'assisa della schiavitù. All'erta, perchè esso è capace di ogni più vil tentativo per stancarvi, per sfiduciarvi, e quegli incendj che da qualche tempo si manifestano nelle vostre campagne a distruggervi le case, a consumarvi le messi, a minacciarvi la vita, a diffondere lo spavento, sono forse opera infame di chi tenta raggirarvi.

Contadini, il nemico commise orrendi misfatti, che Dio vuol punire col vostro braccio, ed egli non perdonerebbe a noi il non aver fatto ogni sacrificio e ogni sforzo per adempiere il suo volere, che è quello di cacciare dalla nostra patria chi ha in essa offesa l'umanità con ogni sorta di delitti, insultato alla religione con ogni profanazione più empia. E voi lo farete, perchè tutti, come ne' primi giorni di questa guerra gloriosa, siete concordi a far sì che la patria sia salva, che la legge sia rispettata.

NOTIZIE DI MILANO

Il giorno 11 corrente, alle ore 7 mattina dall'atrio della chiesa di N.º D.º del Castello, l'Em. Arcivescovo benediva il vessillo dell'artiglieria lombarda, offerto da alcune gentili cittadine milanesi.

Vi assisteva il generale in capo dell'esercito lombardo T. Lecchi collo stato-maggiore, non che una rappresentanza della Guardia nazionale, e vi faceva pure bella mostra di sé l'eletta schiera degli allievi di artiglieria e genio del collegio di San Luca diretta dal maggiore Carnevali.

Le salve di artiglieria eseguite dai giovani cannonieri lombardi, solennizzavano la cerimonia che in brev'ora eseguirsi secondo le leggi militari, e colla severa dignità che s'addice ad una milizia, la quale sta per entrare in campo.

Compiuta la sacra cerimonia, il tenente-colonnello cav. di Pettinengo dirigeva ai suoi soldati questa breve allocuzione:

Soldati! Ecco il nuovo segno d'onore che, benedetto dalla Religione, la Patria, per le mani di elette Cittadine, comparte all'artiglieria lombarda. Noi dobbiamo conservarlo in ogni circostanza col sacrificio dei giorni nostri; in ogni occasione noi dobbiamo ricordare quelle sante parole che incancellabilmente vi stanno scritte: *Iddio e la Patria, Valore e Libertà*. Giuriamo tutti di difenderlo sino all'ultima goccia del nostro sangue per la gloria di Dio e per la difesa della nostra patria.

E quei giovani prodi ripetevano per ben tre volte il *giuro* intorno al glorioso vessillo.

Il generale comandante in capo l'esercito lombardo passava quindi in rassegna il corpo d'artiglieria, e in segno d'aggradimento indirizzava all'ispettore luogotenente-colonnello cav. di Pettinengo il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Stato maggiore generale.

Il generale comandante in capo l'esercito lombardo.

Milano, 11 luglio 1848.

Il generale comandante manifesta la sua piena soddisfazione all'eletto corpo dell'artiglieria comandato dal signor cavaliere luogotenente-colonnello di Pettinengo, non che agli allievi della scuola della medesima arma diretta dal signor maggiore Carnevali.

Nella rassegna data oggi ad entrambi i corpi, e nell'atto della solenne benedizione di un magnifico stendardo, presentato dalla cortesia di alcune gen-

tili lombarde, al primo dei suddetti corpi, il generale comandante ha rimarcato con compiacenza il marziale contegno delle novelle schiere, il profitto per esse fatto in breve tempo nell'insegnamento, ed il florido stato del materiale dell'arma.

L'entusiasmo espresso dai giovani artiglieri nel ricevere da mani cittadine il vessillo dell'onore, accenna all'interno sentimento che nutrono di difenderlo valorosamente in battaglia.

Sia lode a questa milizia italiana pronta al cimento, ed ai capi che ve l'addestrano con incessante solerzia.

Il generale comandante in capo l'esercito lombardo
 T. LECCHI.

Quali e quanti sieno le difficoltà da superarsi in ogni nuova organizzazione d'un'arme qualunque, e in particolare dell'artiglieria di campo, lo potranno giudicare solo quelli che non siano affatto ignari di quest'arme speciale. I giovani allievi però sentono vivo bisogno di offrire pubblico tributo di ammirazione e riconoscenza ai pazienti e zelanti istruttori, che li addestrarono in sì breve tempo nel maneggio di un'arme tanto difficile per i molteplici elementi che si esigono ad un uso efficace e preciso di essa, ed in particolar modo alla distinta perspicacia e attività dell'ispettore Pettinengo, che seppe farsi centro dell'affezione de' suoi ufficiali e soldati, in guisa da ottenere quella perfetta armonia che consta dal sentimento che ogni soldato deve avere del proprio dovere, accompagnato dalla confidenza nella capacità ed affezione de' proprii superiori. Noi crediamo, a buon dritto, che ciò valga solo a costituire la vera forza morale di un corpo di milizia. Ci gode l'animo nel protestare pubblicamente che guidati da un tal capo da noi amato e stimato, sentiamo che si addoppierà in noi il coraggio e l'entusiasmo, quando in breve saremo da lui condotti ad affrontare il nemico in campo aperto.

Un allievo d'artiglieria.

A nome del fratello dell'infelice Anzani, il prode colonnello della legione di Montevideo, che spavò dopo le sei pomeridiane del 7 corrente scorso in Genova, offerendo a Dio il supremo dolor d'aver toccato invano il suolo d'Italia, a cui recava una potenza di anima e di braccio, scriviamo la causa, onde ieri l'altro fu delusa l'aspettazione del funereo convoglio.

Teneva il fratello la piena promessa da S. E. il governatore di Genova Regis, che nullo osacolo sarebbe stato frapposto al trasporto da Genova a Pavia della salma di quel campione della libertà dei popoli, che in Grecia, Portogallo, Spagna ed America aveva lasciato luminosa testimonianza dell'italo valore; e però dispose giusta gli accordi col municipio pavese, ardente di portare il proprio tributo di riconoscenza e di ammirazione alla memoria dell'estinto, che il convoglio potesse entrare in Milano dalle tre alle quattro pom. di ieri l'altro. Ma il permesso che il governatore di Genova ebbe ad invocare dal ministero dell'interno in Torino tardò per modo che solo martedì alle tre pom. il convoglio imprendeva il viaggio per arrivare in questa città senz'altro indugio il mattino di venerdì prossimo fra le dieci e le undici antum.

E tarde pure venivano alle mani del detto fratello le lettere di siffatto avviso, nelle quali si espone altresì la nobile gara dei Genovesi ad onorare l'illustre defunto colle più solenni dimostrazioni, procurandone a proprie spese l'invio sino alla frontiera lombarda.

Pertanto, mentre l'inconsolabile fratello non ha parole che bastino a significare la sua commozione pel generoso volere che questa Guardia nazionale chiari di rendere onore al prode che Italia tutta or piange, prega che queste righe valgano a scusare la già fallita aspettazione.

incaricato definitivamente del ministero dell'interno. Il ministro di Stato Rodbertus ottenne la dimissione da esso sollecitata.

Il signor Ladenberg, consigliere privato attuale e superiore di reggenza, venne provvisoriamente incaricato della direzione del ministero dei culti e dell'istruzione.

SVIZZERA.

Dieta federale ordinaria in Berna. — Tornata del 7 luglio. — Due quistioni occuparon oggi la Dieta: quella relativa ad una nuova numerazione della popolazione svizzera, e quella della garanzia della costituzione lucernese.

Zurigo si pronuncia risolutamente contro la garanzia della costituzione di Lucerna. Cita gli articoli 3 e 27 di essa, di cui l'uno accorda ai cattolici soli la protezione dello Stato, e l'altro rifiuta ai protestanti il diritto di cittadinanza.

— Si legge nel Repubblicano del 10:

LUCERNA. — Il Granconsiglio è nuovamente riunito. Diversi lavori di organizzazione, la riforma del patrio statuto, il ricostituimento delle autorità, la bruciante e vitale quistione delle spese di guerra, le mene dell'oltrero montanismo occuparono finora tutti i momenti del potere.

Le autorità lucernesi sapran provare che malgrado tutte le calunnie, malgrado le accuse tutte di empietà, solo il radicalismo può formare la felicità del paese.

Nelle annate che susseguirono il 1850, la fortuna dello Stato era in aumento, la pace regnava fra noi, ci sorrideva la benedizione di Dio. Dopo il 1840 — giunti sgraziatamente al potere i Siegwart e consorti, l'aristocrazia e i gesuiti, che tutti aveano la religione sulle labbra, furono all'ordine del giorno il violamento della costituzione, il violamento del patto, la rivolta, la guerra contro la madre patria, lo squilibrio finanziario, la fame.

Il segretario del Nunzio, il Bovieri gesuita, se non d'abito, di cuore, compromesso nelle recenti mene protesche e fratesche, ha trovato a proposito di svignarsela da Lucerna. Buon viaggio.

Zuc. — Il Gran Consiglio dichiarò esenti da imposte le fortune al disotto di 1000 franchi svizzeri. L'imposta non sarà minore di 1 per 1000. È mantenuta la tassa di 5 batz sui cani.

TURCHIA.

CANIA. — Per lettera proveniente da Canea, porto principale dell'isola di Candia, sappiamo che al 21 dello scorso giugno venne colà inalberato il nuovo vessillo tricolore, simbolo dell'unione italiana.

Amiamo far palese in questa circostanza, come il senso destato dalle immortali nostre giornate di marzo, trovasse un'eco nel cuore di questo nostro concittadino, il quale, benchè lontano dalla sua città natale, volle associarsi, per quanto era in lui, a quel generoso impulso, che la fece libera d'un tratto della lenta schiavitù austriaca.

Illustrissimo signore. Allorchè mi giunse a notizia l'eroico conflitto, col quale la gloriosa Milano, mia patria, seppe svincolarsi dalla dominazione straniera, che pesava da trentaquattro anni sull'infelice mio paese, col titolo crudelmente ironico di paterno governo di S. M., io lo esposi allora a voce i miei sentimenti, pronto a riprodurli in iscritto, dal che, se allora mi astenni, fu soltanto per riguardi tutti a lei personali.

Queste franche parole erano scritte prima che la fusse giunta la disposizione emanata dal Governo sardo a proprii consoli di accogliere sotto la loro tutela i nostri connazionali dell'alta Italia dimoranti all'estero.

— Il cholera che sembrava affatto scomparso da Costantinopoli, si riprodusse ultimamente con maggior intensità. Si ascrive ciò all'abuso delle frutta.

Lettere ricevute da Trebisonda narrano che Dahamara, Mirza lasciò Teheran per portarsi in Russia.

NOTIZIE DIVERSE

Il marchese Giuseppe Gozzani, romagnolo, ora temporariamente qui dimorante, dolente di non potersi personalmente prestare alla difesa della patria, ha generosamente offerto a questo Comitato di vestire, armare e pagare con franchi 150 al giorno per cadauno due bersaglieri volontari scelti dallo stesso per un anno cominciando dal giorno primo corrente luglio.

Questa bella azione, quest'opera di patriottismo del marchese Gozzani viene dal Comitato con esultante compiacenza recata a pubblica notizia per debito di ringraziamento in nome della nazione, per esempio e stimolo a tutti.

La popolazione di Morbegno, avendo ne' primi giorni dell'italiana rigenerazione, versato all'inclito comitato della commissione distrettuale delle offerte la somma di circa lire 2,000 milanesi, or ora offrì in danaro ed oggetti d'oro e d'argento ben altrettanti.

tanto, senza dir di molti che s'associarono ad entrambi i mutui. Gli altri comuni del distretto concorsero a gara ad emulare la grande generosità.

AL BENEMERITO GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE DI LOMBARDIA IN MILANO.

Accorro io pure a far eco all'indirizzo 2 andante di altri miei concittadini a codesto Governo Provvisorio, e riaprirò la mia casa pel ricovero dei fratelli feriti dell'armata, avvertendo che intanto ho disposto i preparativi necessari per ricevere quattro militari graduati, dal sottotenente in su, ai quali è già riservata un'accoglienza cordiale di famiglia.

Mi permetto in tale occasione di far presente che in data del 31 maggio, nel chiedere alla Commissione consulente di sanità, i conti di ogni spesa e competenza relativa all'ambulanza che per il primo apersi spontaneamente in mia casa a mia spesa nel bel principio delle cinque nostre gloriose giornate, feci osservare di avere scorto sul giornale 22 Marzo (29 maggio 1848), nel quadro del movimento generale dei feriti, che nella mia ambulanza entrarono dodici feriti, quando invece dalla stessa nota presentata al signor chirurgo redattore Carlo Gagliardi, ne risultarono diciotto, non menzionato un buon numero di medicati e partiti; in evasione di ciò lo stesso signor chirurgo mi fece dire a voce, per mezzo di persona di mia casa, che non aveva potuto farsi carico che di soli dodici feriti, essendo gli altri sei militari.

È poi necessario che tale errore sia rettificato, giacchè nelle mediche competenze che la commissione crederà di mettermi a carico, abbiasi a stabilirle sopra il numero di diciotto e non su quello di dodici.

Ciò posto ho l'onore di rassegnarmi colla più distinta stima e rispetto.

BALDASSARE GALBIATI.

Membro del Comitato generale di soccorso.

— In conferma di quanto abbiamo annunziato sulla disfatta di Nunziate, riceviamo questa sera per via straordinaria la seguente lettera stampata a Messina:

Bagnara, 30 giugno 1848.

Sono le ore 25 ed eccomi reduce da codesta dietro cinque ore di viaggio sotto i cocentissimi raggi solari, i quali mi hanno troppo strapazzato, ed un grave dolor di testa non mi permetterebbe scrivervi; ma pure per secondare le tue premure, ed adempire le mie promesse mi sforzo riferirti altri particolari interessanti sulla disfatta di Nunziate. Spuntava l'alba del 27 cadente, e quel generale sortiva da Monteleone con tutta la sua truppa forte di 5600 uomini tra linea, artiglieria e treno, per non più mai ritirarsi.

L'Onnipotente per nove mesi sostò la vendetta, ma inorridito che quell'infame dirigeva 56000 baionette contro i propri fratelli, contro il sangue proprio, per svenare la propria madre la Patria, ne segnò imprescrittabil decreto.

I Catanzaresi e i Siciliani sotto il nostro benemerito Longo colsero il destro, ed impegnatisi la mischia donarono una tomba a quei vili sgherri. Soli 800 ne scamparono per precipitosissima fuga, che sbandati raccolsero i vapori. Il cavallo di Nunziate senza cavaliere fu trasportato in Napoli; e re Sacripante e bombardatore che farà? che dirà in vederlo senza il compagno? . . . No attendiamo i rag-

guagli. Jeri per lettere ricevute dal piano della Corona, codesto potere esecutivo pubblicò la morte di Nunziate, ed io ne apportai novella, che stamattino dallo stesso potere esecutivo fu confermata trascrivendo due lettere, una di De Liato, l'altra di De Angelis. Ora ti dico che quell'infame fu gravemente ferito, e poco vi è da sperarsi della sua vita.

Qui stanotte fu tagliato il telegrafo. Addio. Tuo fratello F. T.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Venezia, 8 luglio, ore 11 antimeridiane.

Jeri mattina i nostri fecero una sortita dal forte di Brondolo per ricacciare i nemici che occupavano il fortino vecchio. — Riuscirono a cacciarli dalle posizioni avanzate, ma non poterono recuperare il forte. Ebbero 5 morti o 40 feriti. — La perdita del nemico non si conosce. — Questa mattina si doveva ricominciare l'attacco.

Milano, 12 luglio 1848.

Il dì 7 luglio fu dal general Pepe ordinata una spedizione da Venezia verso il forte delle Cavanelle alle bocche dell'Adige, per esplorare il numero e le forze del nemico in quell'importante punto militare.

La spedizione fu condotta dal generale Ferrari con duemila e quattrocento uomini. I nostri s'impadronirono agevolmente di una posizione vicina al forte delle Cavanelle, dalla quale il forte stesso era in parte dominato.

Il maggiore Noaro e tutti gli altri capi delle diverse milizie italiane attestarono la loro soddisfazione ai corpi per il valore mostrato in questo onorevole fatto d'armi: tutti si sono battuti con un coraggio degno della nostra causa.

Invito ai Ragionieri.

Di concerto col presidente provvisorio ragioniere Lodovico Giuseppe Crippa, ed in relazione alle risultanze del protocollo dell'adunanza tenuta il 21 giugno p. p. sono nuovamente invitati ad adunarsi tutti i Ragionieri pel giorno 16 corrente mese ad un'ora pomeridiana nel locale delle scuole di Sant'Orsola in questa centrale per deliberare ulteriormente sulle proposte, delle quali nella Circolare 17 giugno suddetto, riportata nell'invito 20 detto, inserito nel foglio ufficiale dello stesso giorno.

Quei signori Ragionieri, ai quali non potrà essere ricapitato per difetto di nozioni sul preciso domicilio, o per angustia di tempo la suindicata Circolare, la potranno ritirare in occasione dell'adunanza suddetta, ed anche in prevenzione dal sottoscritto.

Milano, 10 luglio 1848.

Ragioniere Pietro Ambrosini.

Abitante in Contrada di Sant'Agnese, N.° 2767.

TEATRI

Circo MASSIMO. XXVI. rappresentazione della Compagnia Equestre di L. Soullier.

ANFITEATRO DELLA COMMENDA. — Drammatica Compagnia Nazionale diretta dall'artista De-Rossi. — Venerdì — I Misteri d'una Famiglia.

BORSA DI MILANO

Table with columns for 'Corso dei Cambi del giorno 12 Luglio 1848' and 'Corso delle Valute del giorno 12 Luglio 1848'. Includes sub-sections for 'ORO' and 'ARGENTO' with various exchange rates.

Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola di Brera all'altezza di metri 147, 11 sul livello del mare.

Table with columns: GIORNO dell'Osservazione, BAROMETRO ridotto alla temper. 0°R., Term. R. esterno al Nord, Umidità relativa, Tensione del Vapore, DIREZIONE del vento, STATO del Cielo. Includes a note about observations on July 12 and 13.